

La vertenza Anglo-Brasiliana

per il confine occidentale della Guaiana Inglese, e la Sentenza Arbitrale

di S. M. il RE d'ITALIA

(CON UNA CARTA FUORI TESTO)

La vertenza che si è chiusa da pochi giorni con la sentenza pronunciata dal nostro Augusto Presidente d'Onore, ebbe la sua origine nell'antagonismo di due popoli che, dopo la scoperta dell'America, furono tra i primi ad invadere il Nuovo Mondo con obbiettivi d'espansione territoriale: i Portoghesi e gli Olandesi.

Dopo un periodo di lotte fra di loro, in seguito alle quali gli Olandesi perdettero la maggior parte delle loro prime conquiste americane, l'opera di penetrazione rispettiva nell'interno del continente sud-americano, prese un orientamento definito. I Portoghesi, padroni della bassa valle dell'Amazzoni, scelsero la via di quel gran fiume; gli Olandesi, stabiliti definitivamente nella Colonia dell'Essequibo, con la Compagnia delle Indie Occidentali investita di poteri sovrani dagli Stati Generali, per il bacino di quel fiume incominciarono l'opera loro di utilizzazione commerciale della nuova colonia.

La penetrazione fu relativamente lenta dalle due parti e solo nella prima metà del secolo XVII^o i due popoli vennero in contatto sulla valle del R. Branco: le due correnti di penetrazione, provenienti l'una dall'Amazzoni, l'altra dall'Essequibo a traverso il territorio che divenne poi soggetto della contesa, s'incontrarono.

La lotta era inevitabile, e fu lotta lunga ma non aspra, nella quale non si ha esempio di conflitto armato, se si eccettua qualche piccola scaramuccia, che potrebbe dirsi di avamposti. Essa fu, più che altro, una concorrenza esercitata dalle due Parti secondo la indole loro e dei loro Governi, ed il commercio degli schiavi fu, per lungo tempo, il campo della concorrenza pratica ed il movente principale della penetrazione.

Questo periodo storico è caratterizzato da una lenta e graduale ritirata degli Olandesi, quasi sincrona con l'avanzata dei Portoghesi, sino a che, nell'ultimo quarto del secolo XVIII^o, la situazione delle due Parti venne

ad essere presso a poco la seguente: i Portoghesi, giunti sull'alto Rio Branco, vi avevano eretto il piccolo forte di S. Joaquim (1775), al conflente con l'Uraricoera (ramo principale del Branco, che proviene da occidente e che, molto probabilmente, da tempo immemorabile dette il suo nome a tutto il fiume, almeno sino a quando i Portoghesi non lo mutarono in quello attuale, il che avvenne intorno al 1640); gli Olandesi ritiratisi a levante del Rupununi, lasciando come loro posto avanzato sulla valle dell'Essequibo, la stazione di Arinda, fondata nel 1736, poco a monte del conflente dell'Essequibo col Siparuni e trasportata poi (1764?) al conflente col Rupununi.

Rimaneva pertanto fra i due antagonisti una zona di terreno compresa presso a poco fra gli alti affluenti del Rio Branco al nord di S. Joaquim, dal lato di ponente, ed il Rupununi a levante, nella quale i due popoli continuarono a compiere atti di penetrazione a scopi diversi, venendo qualche volta in immediato contatto.

Tale situazione durò sino a quando gl'Inglese, succeduti agli Olandesi nel possesso della colonia dell'Essequibo, incominciarono ad occuparsi della estensione a ponente di quel loro territorio, nessuna definizione di confini essendo mai intervenuta durante la occupazione degli Olandesi.

Pertanto, le prime manifestazioni palesi della vertenza della quale qui si tratta, si possono all'incirca far risalire al 1810 (1). Ma solo nel 1842, dopo una serie di intelligenze scambiate fra i due Governi, che rirassero infruttuose, fu convenuto di neutralizzare temporaneamente la zona di terreno disputata, e di affidare alla diplomazia la definizione della contesa.

Le trattative diplomatiche continuarono sino al 1901; ma non avendo le Parti potuto intendersi, fu di comune accordo stabilito di ricorrere all'arbitrato.

Così avvenne che il 6 Novembre 1901 i plenipotenziari dei due Stati stipularono a Londra un trattato, in forza del quale la soluzione della vertenza veniva deferita all'arbitraggio di S. M. il Re d'Italia. Il testo integrale del trattato, ratificato da ambo le Parti a Rio de Janeiro il 28 Gennaio 1902, è il seguente:

« Sua Maestà il Re del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda, Imperatore dell'India, ed il Presidente degli Stati Uniti del Brasile, desiderando di provvedere ad un amichevole componimento della vertenza sorta fra i rispettivi Governi a proposito del confine fra la Colonia della

(1) Spedizione Hancock.

Guaiana Britannica e gli Stati Uniti del Brasile, hanno stabilito di sottomettere ad arbitraggio la questione in parola, e per concludere un Trattato a questo scopo, hanno nominato come loro rispettivi Plenipotenziari:

« Sua Maestà il Re del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda, Imperatore dell'India, l'onorevolissimo Enrico Carlo Keith Petty Fitz Maurice, Marchese di Lansdowne, ecc. ecc., Principale Segretario di Stato di S. M. per gli Affari Esteri;

« E il Presidente degli Stati Uniti del Brasile, il signor Gioacchino Aurelio Nabuco de Araujo, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Brasile presso S. M. Britannica;

« I quali, avendo comunicato l'uno all'altro i loro rispettivi primi poteri, che furono riconosciuti essere in debita e propria forma, hanno convenuto e concluso i seguenti Articoli:

« Art. 1. — Il Presidente degli Stati Uniti del Brasile e Sua Maestà il Re del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda, Imperatore delle Indie, convengono d'invitare Sua Maestà il Re d'Italia a decidere come Arbitro la questione relativa alla frontiera sopra mentovata.

« Art. 2. — Per territorio in contesa fra gli Stati Uniti del Brasile e la colonia della Guaiana Inglese, s'intenderà quello compreso fra il Cotingo e il Tacutù e una linea tirata dalla sorgente del Cotingo in direzione dell'est, lungo lo spartiacque, sino ad un punto situato presso il monte Ayangcanna; di là, in direzione di sud-est, seguendo sempre l'andamento generale dello spartiacque, sino al monte chiamato Annai, e di là, per il suo tributario più prossimo, sino al Rupununi, poi, rimontando questo fiume sino alla sua sorgente e da questo punto, traversando, sino alla sorgente del Tacutù.

« Art. 3. — L'Arbitro sarà pregato di ricercare e di determinare la estensione del territorio, sia essa la totalità, sia una parte della zona delimitata nel precedente articolo, che possa essere a buon diritto reclamata da alcuna delle Alte Parti Contraenti, e di fissare la linea di frontiera fra gli Stati Uniti del Brasile e la Colonia della Guaiana Britannica.

« Art. 4. — Nel decidere della questione che gli è sottomessa, l'Arbitro verificherà tutti i fatti che giudicherà necessario esaminare per la soluzione della controversia, e dovrà ispirarsi a quei principi di diritto internazionale che giudicherà applicabili al caso.

« Art. 5. — La Memoria stampata di ciascuna delle due Parti, accompagnata dai documenti, dalla corrispondenza ufficiale e dalle altre

prove sulle quali ciascuna si appoggia, dovrà essere consegnata in doppio all'Arbitro e al Governo della parte avversaria, entro un limite di tempo che non dovrà oltrepassare un anno a contare dalla data dello scambio delle ratificazioni di questo Trattato.

« Art. 6. — Entro i sei mesi che seguiranno la consegna delle Memorie nei limiti di tempo previsti nell'articolo precedente, ciascuna delle Parti potrà, nello stesso modo, consegnare in doppio all'Arbitro e al Governo della Parte avversaria una Contro-Memoria e dei documenti addizionali, corrispondenze e prove in risposta alla Memoria, ai documenti ed alle corrispondenze e prove presentate dall'altra Parte.

Se nella Memoria o Contro-memoria sottoposte all'Arbitro l'una o l'altra delle Parti avesse invocato o fatta allusione a qualche rapporto o documento in suo possesso esclusivo, senza annettervi copia di questo documento o rapporto, essa sarà tenuta, se l'altra Parte stimi conveniente di domandarlo, a fornire a questa una copia del detto documento, e ciascuna delle Parti potrà invitare l'altra, per l'intermediario dell'Arbitro, a produrre gli originali o le copie autenticate di tutte le carte presentate come prove, dando però notificazione di questa domanda entro quaranta giorni dalla consegna della Memoria o Contro-Memoria; e l'originale o la copia così richiesti dovranno essere esibiti al più presto possibile ed entro un limite di tempo che non dovrà essere maggiore di 40 giorni dopo il ricevimento della notificazione.

« Art. 7. — Nei quattro mesi che seguiranno la fine del periodo indicato per la consegna della Contro-Memoria delle due Parti, ciascuna di esse dovrà consegnare in doppio all'Arbitro ed al Governo dell'altra Parte un Argomento stampato, indicante i punti e riferentisi alle prove sulle quali ciascun Governo si appoggia. E l'Arbitro potrà, se desidera altri schiarimenti concernenti qualcuno dei punti dell'argomentazione dell'una o dell'altra Parte, domandare una nuova esposizione od argomento scritto o stampato su quel punto; ma in questo caso l'altra Parte avrà il diritto di rispondere per mezzo d'una simile esposizione o Argomento scritto o stampato.

« Art. 8. — L'Arbitro potrà, per qualunque ragione ch'egli giudichi sufficiente, differire di 30 giorni i termini fissati dagli art. 5, 6 e 7 o qualcuno di essi.

« Art. 9. — Le Alte Parti Contraenti convengono di domandare che la decisione dell'Arbitro sia resa, se possibile, entro i sei mesi successivi alla consegna dell'Argomento da ambo le Parti.

Esse convengono, inoltre, di domandare che la decisione sia fatta

in iscritto, datata, firmata e in doppio, un esemplare dovendo essere consegnato al Rappresentante degli Stati Uniti del Brasile per il suo Governo e l'altro al Rappresentante della Gran Bretagna per il suo.

« Art. 10. — Le Alte Parti Contraenti s'obbligano ad accettare la decisione presa dall'Arbitro come regolamento completo, perfetto e definitivo della questione che gli è sottoposta.

« Art. 11. — Le Alte Parti Contraenti convengono che gl'Indiani e le altre persone viventi in una parte qualunque del territorio in contesa, che potrà essere aggiudicata dalla sentenza dell'Arbitro agli Stati Uniti del Brasile o alla Colonia della Guaiana Inglese, abbiano, nei diciotto mesi a contare dalla data della sentenza, il diritto e la facoltà di stabilirsi sul territorio della Colonia o su quello del Brasile, secondo il caso, essi stessi, le loro famiglie e loro beni mobili, e di disporre liberamente della loro proprietà immobiliare; e le dette Alte Parti Contraenti s'impegnano reciprocamente a fornire loro ogni facilitazione per l'esercizio di questo diritto di opzione.

« Art. 12. — Ciascun Governo avrà a suo carico le spese inerenti alla preparazione e presentazione della propria causa. Tutte le spese dipendenti dalla procedura arbitrale saranno sopportate per metà dalle due Parti.

« Art. 13. — Il presente Trattato, una volta debitamente ratificato, entrerà in vigore immediatamente, dopo lo scambio delle ratificazioni, che avrà luogo nella città di Rio de Janeiro, entro quattro mesi da questa data, o più presto, s'è possibile.

Il Trattato era accompagnato dalla dichiarazione seguente :

« I Plenipotenziari, nel firmare il Trattato suesposto, dichiarano, come parte e complemento di questo Trattato e sottomessa alla sua ratificazione, che le Alte Parti Contraenti adottano come frontiera, fra gli Stati Uniti del Brasile e la Colonia della Guaiana Britannica, la linea di dislivello fra il bacino dell'Amazzoni e i bacini del Corentyne e dell'Essequibo, dalla sorgente del Corentyne sino a quella del Rupununi o del Tacutù o sino ad un punto intermedio a queste, secondo la decisione dell'Arbitro ».

Per la facoltà deferitagli dal trattato suddetto, S. M. il Re d'Italia, pronunziava, il 6 giugno u. s., la seguente Sentenza Arbitrale :

NOI VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

ARBITRO

per decidere la questione della frontiera tra la Guaiana britannica
ed il Brasile.

Sua Maestà il Re del Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda, Imperatore delle Indie, ed il Presidente degli Stati Uniti del Brasile, avendo stabilito col trattato tra loro concluso a Londra il 6 novembre 1901, d'invitarci a decidere quale Arbitro la questione della frontiera fra la Guaiana britannica ed il Brasile, abbiamo accettato di definire tale delimitazione.

Avendo le Alte Parti contendenti assunto impegno col mentovato trattato, che fu ratificato a Rio de Janeiro il 28 gennaio 1902, di accettare la Nostra decisione arbitrale come regolamento completo, perfetto e definitivo della questione a Noi deferita, volendo corrispondere alla fiducia che le dette Parti hanno riposto in Noi, abbiamo esaminato attentamente tutte le memorie e tutti i documenti a Noi esibiti, ed abbiamo ponderate e vagliate le ragioni, sulle quali ciascuna delle due Alte Parti fonda il proprio diritto.

Tenuto giusto conto di tutto, abbiamo considerato :

che la scoperta di nuove vie di traffico in regioni non appartenenti a nessuno Stato non può essere un titolo di per sè stesso efficace a che la sovranità di dette regioni sia acquistata dallo Stato, di cui siano cittadini i privati scopritori ;

che per acquistare la sovranità delle regioni, le quali non siano nel dominio di alcuno Stato, è indispensabile di effettuarne l'occupazione in nome dello Stato, che intende acquistarne il dominio ;

che l'occupazione non può ritenersi attuata, fuorchè colla presa di possesso effettiva, non interrotta e permanente, in nome dello Stato ; e non può bastare la semplice affermazione dei diritti di sovranità o la manifestata intenzione di volere rendere effettiva l'occupazione ;

che il possesso effettivo di una parte di regione, quantunque possa ritenersi efficace per acquistare la sovranità di tutta una regione che costituisca un unico organismo, non può essere efficace per acquistarla su tutta una regione che, o per la sua estensione, o per la sua configurazione fisica, non possa essere reputata quale unità organica di fatto ;

che quindi, tutto giustamente considerato, non si può ritenere che il Portogallo dapprima, ed il Brasile di poi, abbiano attuata la presa di possesso effettivo di tutto il territorio in contesa; ma si può riconoscere soltanto che essi si siano posti in possesso di alcuni luoghi del medesimo, e che vi abbiano esercitato i loro diritti sovrani.

Dall'altra parte abbiamo considerato:

che la sentenza arbitrale del 3 ottobre 1899 pronunciata dal Tribunale anglo-americano, la quale, decidendo la vertenza fra la Gran Bretagna ed il Venezuela, attribuì alla prima il territorio costituente l'obbietto dell'attuale contesa, non può fare stato contro il Brasile che fu estraneo a quel giudizio;

che però il diritto dello Stato britannico, nella sua qualità di successore dell'Olanda cui apparteneva la Colonia, è basato sull'esercizio dei diritti di giurisdizione da parte della Compagnia olandese delle Indie occidentali, la quale munita di poteri sovrani dal Governo olandese, fece atti di autorità sovrana su alcuni luoghi della zona in discussione, regolando il commercio che da lungo tempo vi si esercitava dagli Olandesi, disciplinandolo, assoggettandolo agli ordini del governatore della Colonia, ed ottenendo che gli indigeni riconoscessero parzialmente il potere del medesimo;

che tali atti di autorità e di giurisdizione rispetto ai commercianti ed alle tribù indigene furono poi continuati in nome della sovranità britannica, quando la Gran Bretagna entrò in possesso della Colonia appartenente agli Olandesi;

che tale affermazione effettiva di diritti di giurisdizione sovrana fu a grado a grado sviluppata e non contraddetta, e di mano in mano si andò altresì accettando dalle tribù indigene indipendenti, abitanti le regioni, che non potevano essere ritenute nel dominio effettivo della sovranità portoghese e di poi brasiliana;

che in forza di tale successivo sviluppo del potere giurisdizionale venne attuandosi l'acquisto della sovranità da parte dell'Olanda dapprima, e della Gran Bretagna di poi, su di una certa parte del territorio in contesa;

che ponderati e valutati al giusto i documenti a Noi esibiti; non risultano da essi titoli storici e giuridici, su cui fondare diritti di sovranità ben determinati e ben definiti, a favore dell'una o dell'altra delle Potenze contendenti, su tutto il territorio in questione, ma soltanto su alcune parti del medesimo;

che il limite della zona di territorio, sulla quale debba ritenersi

stabilito il diritto di sovranità dell'una o quello dell'altra delle due Alte Parti, neppure esso può essere fissato con precisione;

che non si può neanche decidere sicuramente se sia prevalente il diritto del Brasile o quello della Gran Bretagna.

In tale condizione di cose, dovendo Noi fissare la linea di frontiera tra i domini delle due Potenze, ci siamo convinti che, allo stato attuale della conoscenza geografica della regione, non è possibile dividere il territorio contestato in due parti uguali per estensione o per valore; ma che s'impone la necessità di partirlo tenendo conto delle linee tracciate dalla natura e di prescegliere la linea che, essendo meglio determinata in tutto il suo percorso, più si presti ad un'equa ripartizione del territorio controverso.

Per tali motivi così decidiamo:

La frontiera fra la Guaiana britannica ed il Brasile rimane fissata dalla linea che parte dal Monte Jacontipù (Yakontipù); segue, verso Est, lo spartiacque sino alla sorgente dell'Ireng (Mahù); discende il corso di questo fiume sino alla confluenza col Tacutù; rimonta il Tacutù sino alla sua sorgente, ove raggiunge la linea di frontiera stabilita colla Dichiarazione aggiunta al trattato di arbitrato concluso a Londra dalle Alte Parti contendenti il 6 novembre 1901 (*Veggasi lo schizzo dimostrativo annesso*).

In forza di tale delimitazione tutta la parte della zona in contesa, che si trova ad oriente della linea di frontiera, apparterrà alla Gran Bretagna; tutta quella parte che si trova ad occidente, apparterrà al Brasile;

La frontiera lungo i fiumi Ireng-Mahù e Tacutù rimane fissata dalla linea d'impluvio (*Thalweg*), e detti fiumi saranno aperti alla libera navigazione dei due Stati limitrofi.

Qualora i corsi d'acqua si dividessero in più rami, la frontiera seguirà la linea d'impluvio (*Thalweg*) del ramo più ad oriente.

Dato a Roma, il 6 giugno 1904.

VITTORIO EMANUELE.

La superficie del territorio contestato, secondo la delimitazione fatta dall'art. 2 del trattato di Londra, è valutabile approssimativamente in 33,200 kmq. In forza della sentenza arbitrale la parte che rimane assegnata alla Gran Bretagna risulta di circa 19,000 kmq., di circa 14,000 quella assegnata agli Stati Uniti del Brasile.

Queste cifre non sono però che una larga approssimazione, perchè lo stato della cartografia della regione, nonostante i lavori dei Portoghesi compiuti fra il 1781 e il 1787 e quelli fatti dagl'Inglesi fra il 1836 e il 1843, non permette alcuna determinazione areometrica di precisione.